

## IL CONTESTO DELLE POLITICHE

### Quadro demografico

La distribuzione della popolazione sul territorio regionale non é omogenea: il 28,7% della popolazione si concentra nel capoluogo di Aosta, unico comune ad avere un'ampiezza demografica che supera le 30.000 unità (34.642), percentuale che supera il 45% se si considera il capoluogo e i 9 comuni di cintura. Il resto della popolazione si distribuisce negli altri 64 comuni che costituiscono la regione, dei quali più della metà non raggiungono le 1000 unità e la cui ampiezza massima non supera le 5000.

Suddivisa per classi di età, il 12% della popolazione regionale é costituito da persone di età inferiore ai 14 anni (14.508), il 69% da persone tra i 14 ed i 64 anni (83.315) ed il restante 18,9% supera i 65 anni (22.764).

Confrontando questi dati con quelli relativi agli ultimi 4 Censimenti della popolazione effettuati dall'ISTAT, si nota come la percentuale di persone anziane sia quasi raddoppiata negli ultimi quarant'anni (9,9% nel 1961) e l'indice di vecchiaia sia passato dal 51,3 del 1961 al 156,9 del 2001, portando il rapporto di un anziano ogni due giovani del 1961 a quello attuale di tre anziani ogni due giovani.

Vengono di seguito riportati i dati relativi alla distribuzione della popolazione per classi di età e l'indice di vecchiaia nei 4 distretti della regione. (Tabella 1).

**Tabella 1. Distribuzione della popolazione per classi di età e indice di vecchiaia. Dati suddivisi per distretti – 2001.**

Distretti	0-13	%	14-64	%	> = 65	%	Totale	%	Indice di vecchiaia
1	2.436	13,5	12.613	69,5	3.091	17,0	18.140	15,0	126,9
2	7.358	11,7	43.463	69,0	12.195	19,3	63.016	52,3	165,7
3	1.988	12,1	11.455	69,3	3.080	18,6	16.523	13,7	154,9
4	2.726	11,9	15.784	69,0	4.398	19,1	22.908	19,0	161,3

Fonte: Servizio informativo della Regione Autonoma Valle d'Aosta

In sostanza, la popolazione valdostana é aumentata negli ultimi quarant'anni, passando dalle 100.959 unità del 1961 a più di 120.000 attuali, ed è soprattutto mutata nella sua composizione assistendo ad una crescente quota di anziani a fronte di una costante diminuzione della popolazione sotto i 14 anni (solo negli ultimi 10 anni si è scesi dal 13,2% del 1991 al 12% attuale).

### Caratteristiche della famiglia valdostana

In Valle d'Aosta risiedono 54.012 unità familiari.

L'analisi della situazione delle famiglie valdostane fa emergere le stesse dinamiche e tendenze che caratterizzano le convivenze familiari italiane. Infatti, dal 1991 al 2001, il numero delle famiglie valdostane é aumentato molto più di quanto sia aumentata la popolazione e, nello stesso arco di tempo, vi é stata una diminuzione del numero medio dei suoi componenti, che é passato dal 2,4 del 1991 all'attuale 2,2, portando la Valle d'Aosta ad essere, assieme alla Liguria, la regione italiana con la più ridotta ampiezza della famiglia, lontana cioè dal 2,7 della media nazionale. Inoltre, si registra una elevata nuclearizzazione della famiglia ed un aumento delle famiglie unipersonali. Il 61,2% delle famiglie valdostane é costituito da un solo nucleo, di queste solo l'1,5% dà origine a famiglie estese, e le famiglie multiple sono presenti solamente nello 0,4% del totale<sup>1</sup>.

Il dato più significativo, però, é la consistente presenza di famiglie formate da una sola persona (Tabella 2).

**Tabella 2. Distribuzione delle strutture familiari nelle regioni italiane.**

Regioni	Tipologia della famiglia						Numero medio componenti	
	senza nucleo	una persona sola	un solo nucleo	senza altre persone	estesa	multipla		Totale
Piemonte	27,2	25,0	72,1	69,2	2,9	0,7	100,0	2,4
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>38,4</b>	<b>35,9</b>	<b>61,2</b>	<b>59,7</b>	<b>1,5</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>
Lombardia	23,6	22,1	75,9	72,4	3,4	0,5	100,0	2,6
Trentino-Alto-Adige	27,4	25,3	71,8	69,6	2,3	0,7	100,0	2,6
Veneto	27,4	21,5	74,0	69,3	4,7	2,2	100,0	2,7
Friuli-Venezia-Giulia	26,4	24,1	72,9	68,5	4,4	0,6	100,0	2,5
Liguria	34,7	32,9	64,4	60,2	4,2	0,9	100,0	2,2
Emilia-Romagna	25,1	22,7	73,5	67,6	5,9	1,5	100,0	2,5
Toscana	24,6	22,3	72,4	64,7	7,7	3,0	100,0	2,6
Umbria	21,8	20,5	74,8	66,6	8,2	3,4	100,0	2,8
Marche	22,5	20,3	74,8	68,2	6,7	2,6	100,0	2,7
Lazio	27,3	25,9	71,9	68,4	3,5	0,8	100,0	2,6
Abruzzo	19,9	18,3	79,0	74,7	4,3	1,1	100,0	2,8
Molise	25,2	23,5	74,0	70,1	3,9	0,8	100,0	2,7
Campania	20,7	18,6	77,4	73,3	4,1	1,9	100,0	3,1
Puglia	16,7	14,6	82,3	79,5	2,8	1,0	100,0	3,0
Basilicata	19,5	18,4	79,7	76,7	3,0	0,8	100,0	3,0
Calabria	17,1	15,0	82,3	78,8	3,5	0,7	100,0	3,1
Sicilia	19,8	18,3	79,7	77,1	2,6	0,5	100,0	2,9
Sardegna	21,8	19,3	77,0	72,9	4,2	1,1	100,0	3,0
Italia	23,6	21,7	75,2	71,1	4,1	1,2	100,0	2,7

Fonte: Istat, 1998

Confrontando la distribuzione delle strutture familiari in Valle d'Aosta con quella presente nelle altre regioni, si nota che la presenza di famiglie unipersonali è la più elevata, a scapito della struttura sia mononucleare che estesa. Infatti, dal 1991 ad oggi, la percentuale delle famiglie composte da una sola persona è salita dal 30,3% al 35,9%, mentre è diminuita la percentuale delle famiglie con un solo nucleo, sia nel caso delle famiglie neo-locali, nel 1991 erano il 62,1%, sia soprattutto delle famiglie estese, 4,1% nel 1991<sup>2</sup>. Ad essere aumentate sono soprattutto le famiglie unipersonali formate da ultrasessantenni; oggi, infatti, circa la metà delle 20.000 famiglie con una sola persona è composta da anziani. Sono quindi aumentati gli anziani che concludono la loro storia familiare e personale vivendo da soli dopo che i figli hanno formato una loro propria famiglia e/o dopo che il coniuge è deceduto.

Questo fenomeno non esclude un'intensa rete di relazioni familiari. La maggior parte dei valdostani coniugati dichiara di vedere o sentire telefonicamente i genitori se non tutti i giorni almeno qualche volta alla settimana<sup>3</sup> mentre gli anziani riconoscono nei figli, più precisamente nelle figlie e nelle nuore, coloro da cui ricevono il maggior aiuto in caso di necessità<sup>4</sup>.

A differenza del significativo mutamento riscontrato nella distribuzione delle strutture familiari, la tipologia delle famiglie nucleari non ha subito rilevanti mutamenti dal 1991 ad oggi. La situazione in Valle d'Aosta non è diversa da quella esistente nelle altre regioni italiane (Tabella 3). La lieve diminuzione, rispetto al 1991, delle coppie con figli (54,7%) va a favore di un pressoché pari incremento delle coppie senza figli (32% nel 1991), mentre il numero delle famiglie con un solo genitore è rimasto quasi invariato (13,3% nel 1991), anche se è aumentato il numero delle madri che vivono sole con i figli (nel 1991 erano il 10,6%). La maggior parte è costituita da vedovi/e (52,2%), anche se, negli ultimi 10 anni, si registra un incremento di coloro che vivono questa esperienza a seguito di separazioni e divorzi. La loro presenza è passata dal 44,6% del 1991 al 47,8% del 1998, conducendo la Valle d'Aosta ad essere una delle regioni italiane con il maggior numero di famiglie monogenitore non conseguenti ad una vedovanza. In Italia, queste ultime sono il 37,3% di tutti i nuclei monogenitore.

**Tabella 3. Nuclei familiari per tipologie e regione. Anno 1998 (media). (per 100 nuclei familiari)**

Regioni	coppie con figli	coppie senza figli	monogenitore maschio	monogenitore femmina	Totale
Piemonte	52,8	35,2	2,0	10,0	100,0
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>53,7</b>	<b>33,5</b>	<b>1,8</b>	<b>11,0</b>	<b>100,0</b>
Lombardia	60,2	28,8	2,0	9,1	100,0
Trentino-Alto-Adige	60,1	27,2	2,2	10,5	100,0
Veneto	62,1	27,2	1,6	9,0	100,0
Friuli-Venezia-Giulia	56,1	30,2	2,4	11,3	100,0
Liguria	49,1	36,9	3,0	10,9	100,0
Emilia-Romagna	55,7	33,6	1,5	9,3	100,0
Toscana	57,6	33,3	0,9	8,2	100,0
Umbria	60,9	31,3	1,4	6,4	100,0
Marche	60,8	29,2	1,7	8,3	100,0
Lazio	58,3	30,4	1,8	9,6	100,0
Abruzzo	62,1	28,1	1,6	8,2	100,0
Molise	60,4	29,9	1,8	7,9	100,0
Campania	69,4	19,0	2,1	9,5	100,0
Puglia	67,9	23,3	1,0	7,9	100,0
Basilicata	66,0	24,1	1,9	8,0	100,0
Calabria	67,6	23,7	1,1	7,7	100,0
Sicilia	66,5	23,2	1,6	8,7	100,0
Sardegna	68,1	17,9	2,2	11,8	100,0
Italia	61,2	28,0	1,7	9,1	100,0

Fonte: Istat, 1998

### Costituzione della famiglia

I giovani valdostani tra i 18 ed i 34 anni adottano un comportamento diverso rispetto ai loro coetanei delle altre regioni italiane per quanto riguarda la permanenza nella famiglia di origine.

Il 39,8%<sup>5</sup> dei figli non coniugati in età compresa tra i 18 ed i 34 anni vive con almeno un genitore. Il 29,8% dei giovani in questa fascia di età vive con i genitori in condizione di studente, mentre il 56,8% è occupato e continua la convivenza “perché si trova bene” ed è un modo per “mantenere la propria libertà”. Suddivisi in fasce di età, il 77,2% dei giovani valdostani non coniugati tra i 18 ed i 24 anni ed il 22,7% di quelli tra i 25 ed i 34 anni vivono come figli nella famiglia dei genitori.

Confrontando queste percentuali con quelle rilevate dall'ISTAT in Italia e nelle ripartizioni geografiche in cui è suddivisa (Tabella 4), emerge che i giovani valdostani tendono a lasciare la famiglia di origine prima dei loro coetanei che vivono in altre aree del Paese.

In Italia, l'età media al primo matrimonio è di 30,2<sup>6</sup> anni per i maschi e 27,4 per le femmine. L'età media alle prime nozze in Valle d'Aosta è leggermente superiore: 30,8 anni per gli uomini e 28,1 per le donne.

**Tabella 4. Giovani da 18 a 34 anni celibi e nubili che vivono con almeno un genitore per sesso, classe di età. Valle d'Aosta e ripartizioni geografiche. Anno 1998. (per 100 giovani dello stesso sesso e zona che vivono con almeno un genitore)**

Residenza	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	18-24	25-34	Totale	18-24	25-34	Totale	18-24	25-34	Totale
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>75,0</b>	<b>33,1</b>	<b>45,7</b>	<b>79,4</b>	<b>10,9</b>	<b>33,4</b>	<b>77,2</b>	<b>22,7</b>	<b>39,8</b>
Italia nord-occidentale	95,5	48,8	64,5	88,5	30,6	50,9	92,0	39,9	57,8
Italia nord-orientale	94,0	51,3	65,6	87,3	29,4	49,7	90,6	40,7	57,8
Italia centrale	96,4	51,9	67,9	89,2	31,5	51,6	92,8	41,7	59,8
Italia meridionale	95,7	52,5	70,0	85,2	28,8	51,5	90,5	40,6	60,7
Italia insulare	94,2	48,0	66,9	88,2	29,4	52,0	91,3	38,6	59,5
Italia	95,3	50,7	67,0	87,5	30,0	51,1	91,4	40,4	59,1

Fonte : Istat, 1998

In Valle d'Aosta, quindi, a differenza di quanto avviene nel resto dell'Italia, una elevata età al matrimonio non coincide con una prolungata permanenza dei giovani nella famiglia dei genitori.

Il tasso di nuzialità in Valle d'Aosta è di 4,4, inferiore a quello nazionale (4,8), ma in linea con quello del nord-ovest (4,5).

La maggior parte dei matrimoni vengono celebrati con rito religioso, mentre il 38,5% viene celebrato con rito civile. La percentuale di riti civili può essere letta in Valle d'Aosta come una tendenza alla secolarizzazione del matrimonio in considerazione del fatto che il rito civile è l'unica possibilità di contrarre matrimonio in caso di seconde nozze a seguito di un divorzio. I valdostani, infatti, e soprattutto le valdostane, si separano e divorziano di più ed in età più giovane rispetto a quanto avviene nelle altre regioni.

I tassi di separazione e di divorzio in Valle d'Aosta sono i più alti d'Italia, rispettivamente 1,8 e 1,3, e l'età media alla quale vengono vissute queste esperienze è la più bassa. Le donne si separano mediamente a 36,4 anni e divorziano a 39,8, mentre gli uomini si separano in media a 39,3 anni e divorziano a 41,8. Su 100 matrimoni celebrati, quasi la metà termina in una separazione (48,8%) e più di 1 su 4 (26,7%) si conclude con il divorzio. Poiché la maggior parte dei matrimoni civili vengono celebrati con sposi sopra i 35 anni (46,0%) e spose sopra i 30 (59,4%), e data la giovane età alla quale terminano le prime nozze, è ragionevole supporre che siano soprattutto le persone uscite da un'esperienza matrimoniale fallita a dare origine a nuove famiglie attraverso seconde nozze.

L'alta percentuale di separazioni e divorzi può dare spiegazione della diffusione di famiglie monogenitore non costituite da vedovi e di quelle unipersonali; infatti, sono molti i figli coinvolti nella separazione dei genitori. In Valle d'Aosta su 100 separazioni, il 74,5% coinvolge minorenni, che vengono affidati ad uno dei due genitori, quasi sempre la madre, creando una famiglia in cui è presente un solo genitore, mentre l'altro coniuge andrà, almeno all'inizio, ad aumentare il numero delle famiglie costituite da una persona sola.

L'uscita dei giovani dalla casa dei genitori e la fine di un matrimonio possono anche condurre a convivenze *more uxorio*. I dati rispetto alla diffusione di questo tipo di unione sono quelli del Censimento della Popolazione del 1991. Dieci anni fa il 4,1% delle coppie valdostane era formato da persone non coniugate, la più alta presenza di coppie di fatto registrata in Italia, e di queste ben il 45,8% era costituito da coppie con figli. Essendo ancora in corso l'analisi dei dati dell'ultimo censimento 2001, non è possibile sapere se questa percentuale è continuata a crescere, ma, dato il comportamento assunto

dai valdostani nei confronti degli altri modi di formazione e dissoluzione della coppia e, come si vedrà nel prossimo paragrafo, l'elevata presenza di figli naturali, si può ipotizzare che queste unioni siano aumentate.

## Fecondità

A partire dagli anni ottanta, anche in Valle d'Aosta il tasso di fecondità è sceso sotto quello naturale di sostituzione (2,1 figli per donna), anche se dopo avere toccato il suo minimo nel 1993 (1,01 figli per donna), dal 1996 si è assestato sul valore di 1,2 figli. L'età media della donna al parto è costantemente aumentata, passando dai 26,8 anni del 1980 ai 30,2 del 1996. Il modello adottato dalle donne valdostane sembra essere quello di avere almeno un figlio e ad un'età più matura. Ad essere mutato è così il comportamento riproduttivo nei confronti della decisione di avere più di un figlio.

In precedenza si è visto che non si sono registrati significativi mutamenti nel numero delle coppie con figli, altrettanto non si può dire della composizione di questi nuclei. Confrontando i dati Tabella 5, che riporta la distribuzione percentuale del numero di figli per coppia, con quelli relativi al Censimento del 1991, si rileva un aumento del numero di coppie con un solo figlio (dieci anni fa erano il 51,3%) a scapito di una diminuzione delle coppie con 2, 3 o più figli (nel 1991 erano rispettivamente il 39,7% ed il 9%).

Le donne valdostane non rinunciano quindi alla maternità, ma la scelta prevalente è quella del figlio unico.

**Tabella 5. Coppie con figli per numero di figli, regione. Anno 1998 (media) (per 100 coppie con figli della stessa zona)**

REGIONI	1	2	3 +	Totale
Piemonte	54,2	39,7	6,1	100,0
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>58,4</b>	<b>36,0</b>	<b>5,6</b>	<b>100,0</b>
Lombardia	51,8	40,8	7,4	100,0
Trentino-Alto Adige	41,4	45,4	13,2	100,0
Veneto	52,7	38,0	9,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	60,0	34,7	5,3	100,0
Liguria	62,9	32,8	4,3	100,0
Emilia-Romagna	60,7	34,8	4,6	100,0
Toscana	56,5	38,5	4,9	100,0
Umbria	47,3	46,7	5,9	100,0
Marche	53,3	40,0	6,6	100,0
Lazio	41,9	48,5	9,6	100,0
Abruzzo	40,5	50,6	9,0	100,0
Molise	36,7	49,8	13,5	100,0
Campania	30,0	46,1	23,8	100,0
Puglia	32,6	48,0	19,4	100,0
Basilicata	28,9	51,1	20,0	100,0
Calabria	31,2	46,8	22,0	100,0
Sicilia	35,7	45,5	18,8	100,0
Sardegna	34,7	44,4	20,9	100,0
Italia	45,2	42,7	12,1	100,0

Fonte: ISTAT, 1998

Le nascite fuori dal matrimonio in Valle d'Aosta costituiscono una percentuale elevata rispetto a quella delle altre regioni italiane. Il numero dei figli naturali infatti è pari al 17,4% di tutti i nati vivi<sup>7</sup>,

quasi il doppio rispetto alla media italiana (9%) e superiore a quelli di tutte le altre regioni, ad eccezione del Trentino-Alto-Adige (18,7%).

L'elevato numero di figli nati al di fuori del matrimonio induce ad ipotizzare una significativa presenza di coppie di fatto. Purtroppo, non essendo disponibili dati regionali relativi né alla diffusione e composizione di questo tipo di coppia, né alle condizioni in cui nascono e crescono i figli naturali, non è possibile tracciare un quadro di questi fenomeni. Non si conosce neppure se la nascita di un figlio in una coppia di fatto liberamente costituita o meno conduca alle nozze. In Valle d'Aosta, quindi, il matrimonio non sembra più essere considerato una pre-condizione necessaria alla decisione di mettere al mondo dei figli.

Un ultimo aspetto che merita attenzione è l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

Il numero delle IVG in Valle d'Aosta (Tabella 6) è costantemente diminuito dal 1999 al 2001, anche se si evidenzia un lieve aumento nelle fasce di età 15-19 e, soprattutto, 25-29.

**Tabella 6. Interruzioni volontarie di gravidanza in Valle d'Aosta. Valori assoluti e classi di età.**

	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	n.r.	tot.
1999	14	55	60	80	64	30	3	0	306
2000	19	60	63	78	49	22	2	3	296
2001	19	47	75	62	54	20	1	1	279

Fonte: Amministrazione regionale – Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali

Confrontando il tasso di IVG in Valle d'Aosta con quello registrato a livello nazionale e nelle ripartizioni geografiche in cui l'Italia è suddivisa (Tabella 7)<sup>8</sup> è possibile notare che il tasso valdostano è superiore sia a quello dell'Italia settentrionale che a quello registrato a livello nazionale, indicando un maggiore ricorso all'aborto da parte delle donne valdostane.

**Tabella 7. Tasso di abortività in Valle d'Aosta e ripartizioni geografiche 1999.**

	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	Tasso compl.
Valle d'Aosta	5,7	15,3	12,6	15,6	13,8	7,2	0,7	10,6
Italia settentrionale	8,1	15,9	14,2	12,3	10,4	4,6	0,4	9,7
Italia centrale	8,1	17,7	16,9	14,8	12,6	5,8	0,7	11,3
Italia meridionale	6,4	12,8	14,1	14,8	14,1	7,3	0,5	10,4
Italia insulare	5,8	10,5	10,7	10,8	9,7	4,5	0,5	7,8
Italia	7,3	14,7	14,3	13,2	11,6	5,4	0,5	9,9

Fonte: Amministrazione regionale – Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali

Le caratteristiche delle donne valdostane che ricorrono all'interruzione volontaria della gravidanza sono in linea con quelle registrate a livello nazionale e nell'Italia settentrionale, specialmente il livello di istruzione medio-basso e lo stato civile nubile per il 48,7% e coniugate per il 38,4%. Rispetto allo stato civile, in Valle d'Aosta si registra una percentuale più elevata di separate e divorziate (rispettivamente 9,6% e 3% rispetto ad una media italiana del 3,9% e 1,4%), probabilmente legata all'elevato tasso di separazione e divorzio presente nella nostra regione.

Dai dati delle certificazioni emesse relative alle interruzioni volontarie di gravidanza (Tabella 8) si può notare come in Valle d'Aosta sia molto bassa la percentuale di certificazioni rilasciate dai consultori, sia rispetto a quella registrata nell'Italia settentrionale che rispetto a quella nazionale.

Nella nostra regione infatti, sono i medici a rilasciare più della metà dei certificati relativi all'interruzione volontaria della gravidanza, mentre a livello nazionale e nelle ripartizione geografiche italiane considerate, vi è una più omogenea distribuzione nel ricorso ai consultori, ai medici ed ai servizi ostetrico-ginecologici.

**Tabella 8. Interruzioni volontarie della gravidanza, per certificazione. Valle d'Aosta, Italia e ripartizioni geografiche. Anno 1999.**

	Consultorio	Medico	Servizio ostetrico gin.	Altra struttura
Valle d'Aosta	5,6	63,4	31,0	0,0
Italia settentrionale	37,5	37,4	23,2	2,0
Italia centrale	37,9	34,0	25,8	2,3
Italia meridionale	12,6	45,3	41,3	0,8
Italia insulare	15,1	34,7	48,3	1,8
Italia	28,7	38,6	31,0	1,7

Fonte: Amministrazione regionale – Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali

## Donne e lavoro

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro influenza notevolmente i tempi ed i modi di organizzazione della famiglia. E' quasi sempre la donna, madre e moglie, a doversi farsi carico del lavoro familiare, conciliando i tempi che questo richiede con un eventuale lavoro extra-domestico.

Questa doppia presenza richiesta alle donne può avere dei condizionamenti sia sulla procreazione, sia sull'ingresso o sulla permanenza nel mercato del lavoro.

Le valdostane hanno una forte presenza nel mercato del lavoro. Il tasso di attività femminile é costantemente cresciuto negli ultimi dieci anni. Se nel 1991 era del 35,7%, oggi la Valle d'Aosta presenta il più alto tasso che si registra in Italia: 43,6%. Il 77,0% delle donne tra i 25 ed i 34 anni ed il 78,4% di quelle tra i 35 ed i 44 si dichiara attiva sul mercato del lavoro. In queste stesse fasce di età si registra il più alto tasso di occupazione, rispettivamente 71,8% e 73,3%, che rispetto all'intera popolazione femminile é pari al 40,2%.

Solo una piccola parte delle donne in età compresa tra i 25 ed i 44 anni non ha quindi un'occupazione, pur dichiarandosi attiva: questo perché la disoccupazione femminile, che ha un tasso del 7,8%, coinvolge soprattutto le giovani tra i 15 ed i 24 anni (19%). Va sottolineato che il tasso di attività di queste ultime é notevolmente diminuito negli ultimi anni, passando dal 26,2% del 1991 all'attuale 16,4 % per la fascia tra i 15 ed i 19 anni e dal 73,7% al 61,1% per quella tra i 20 ed i 24; in quest'ultima fascia di età é inoltre quasi raddoppiato il numero delle studentesse, mostrando una tendenza a rimandare l'ingresso nel mercato del lavoro per proseguire gli studi.

La partecipazione delle donne valdostane al mercato del lavoro é forte soprattutto nelle fasce di età in cui maggiormente si intrecciano i ruoli di lavoratrice e di madre, evidenziando un probabile legame con il loro comportamento riproduttivo; come si é visto in precedenza, pur non rinunciando alla maternità, le donne scelgono sempre più spesso di avere un unico figlio.

I dati sulle donne con figli minorenni inserite nel mercato del lavoro sono quelli relativi al Censimento del 1991. Le donne occupate che avevano figli di età inferiore ai 18 anni nel 1991 erano il 55,6%, percentuale che aumenta al 69,7% quando le donne costituivano l'unico genitore presente nel nucleo familiare. Già dieci anni fa quindi, erano molte le madri lavoratrici, ma si può supporre che oggi siano una percentuale ancora maggiore data la crescita, rispetto ad allora, sia del tasso di fecondità sia del tasso di attività femminile.

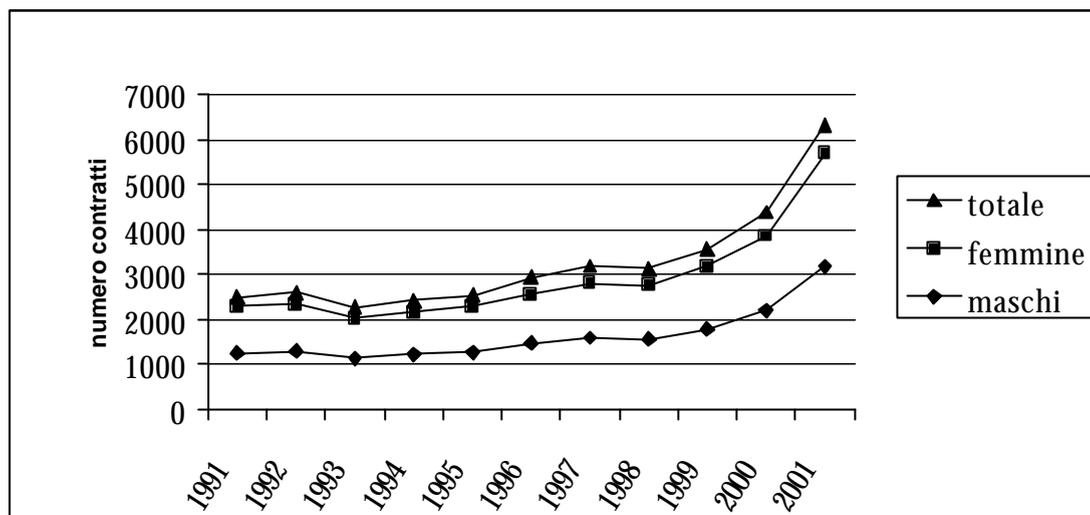
L'occupazione femminile é principalmente inserita nel settore del terziario (85,8%), soprattutto negli uffici e nelle attività legate al turismo, al commercio e ai servizi per le famiglie, ed é lavoro dipendente nel 78,7% dei casi.

I dati regionali sulla diffusione del lavoro a tempo parziale, modalità che permette di conciliare più agevolmente i tempi ed i ruoli legati alla doppia presenza, sono quelli relativi alle assunzioni ed alle trasformazioni dei contratti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

La percentuale degli assunti con contratti di lavoro part-time in Valle d'Aosta é costantemente aumentata dal 1991 ad oggi (Figura 1). Il breve calo che si registra tra il 1992 al 1995 é dovuto ad una

diminuzione del totale delle assunzioni. Infatti, la percentuale dei part-time sul totale degli assunti é cresciuta in quegli anni dal 6,6% del 1992 al 6,8% del 1995.

**Figura 1. Assunzioni con contratti part-time**



Elaborazione su dati dell'Ufficio regionale del Lavoro (non sono inclusi i dati relativi agli enti pubblici)

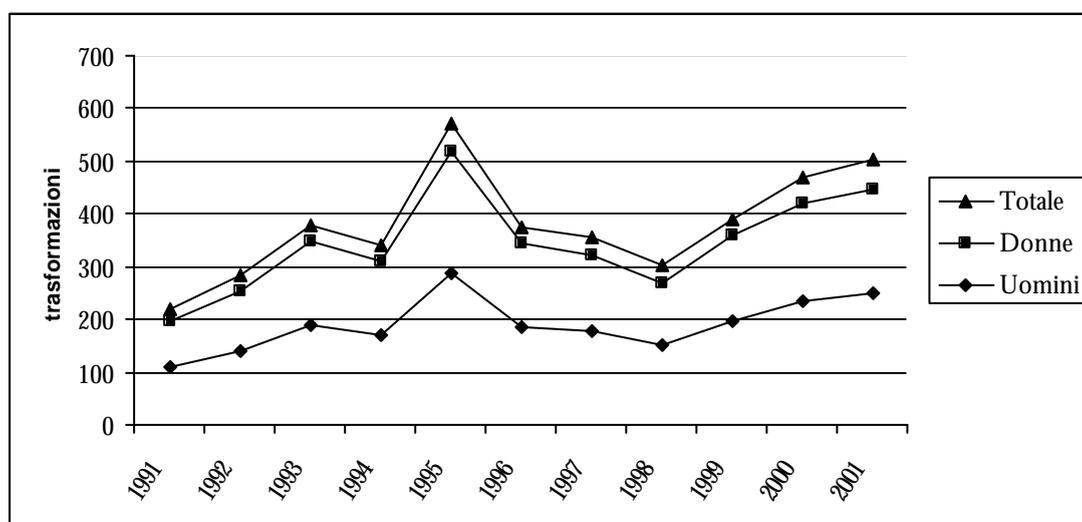
Sul totale delle assunzioni, i contratti a tempo parziale sono passati dal 5,9% del 1991 (20.975 assunti, 1.245 con contratto part-time) al 13,6% del 2001 (23.230 assunti, 3.170 con contratto part-time).

Il lavoro part-time caratterizza soprattutto il lavoro femminile, anche se si sta gradualmente diffondendo anche tra gli uomini. Nel 1991 sul totale dei nuovi assunti in Valle d'Aosta, il 14,4% delle donne e l'1,5% degli uomini ha stipulato un contratto di lavoro a tempo parziale. Nel 2001 le donne assunte a part-time sono state il 24,3%, mentre gli uomini sono stati il 5%.

Sul totale degli assunti a tempo parziale in Valle d'Aosta, più dei due terzi sono donne. Nonostante la percentuale sia scesa dall'83,7% del 1991 al 79,6% del 2001.

Le donne sono anche coloro le quali trasformano in maggior misura il loro contratto di lavoro da lavoro a tempo pieno a lavoro a tempo parziale (Figura 2).

**Figura 2. Trasformazione dei contratti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.**



Elaborazione su dati dell'Ufficio regionale del Lavoro (non sono inclusi i dati relativi agli enti pubblici)

L'andamento della trasformazione dei contratti da tempo pieno a tempo parziale non ha seguito una crescita lineare come nel caso degli avviamenti al lavoro con contratti part-time.

Si rileva come la trasformazione dei contratti da parte delle donne segua l'andamento del totale delle trasformazioni: infatti, in media, dal 1991 al 2001, l'80,7% dei passaggi al part-time é femminile.

#### NOTE

<sup>1</sup> Si riportano le diverse definizioni delle strutture (la struttura non si riferisce né al numero dei membri né a qualche attività predominante, ma al tipo di vincolo che lega i membri di una convivenza: vincoli di affinità e di consanguineità, di matrimonio e di discendenza) familiari:

- senza nucleo: senza chiari rapporti né di sesso né di generazione. In essi vengono per lo più comprese sia le convivenze di fratelli o sorelle, o consanguinei senza vincoli di generazione che coloro che vivono soli.

- famiglia nucleare: nuclei composti sia dai genitori con i figli, che da un solo genitore con figli che dalla coppia senza figli.

- famiglia estesa: composta oltre che da una famiglia nucleare da parenti ascendenti, discendenti o collaterali.

- famiglia multipla: più nuclei coniugali, più coppie con i loro figli.

<sup>2</sup> "Censimento della popolazione e delle abitazioni" ISTAT, 1991

<sup>3</sup> "Aspetti della vita quotidiana" ISTAT, 1997

<sup>4</sup> "Gli anziani della Valle d'Aosta" CENSIS, 1998

<sup>5</sup> "Le strutture familiari" ISTAT, 1998

<sup>6</sup> "Matrimoni, separazioni e divorzi" ISTAT, 1997

<sup>7</sup> "Annuario statistico italiano," ISTAT, 2000

<sup>8</sup> Non sono disponibili dati più recenti che permettano di effettuare confronti.